

Il Divisionismo, la luce del moderno

Rovigo, Palazzo Roverella



Llewelyn Lloyd: La vendemmia a Manarola, olio su tela, 1904

E' stata una delle più emozionanti stagioni dell'arte italiana negli ultimi secoli e ora, finalmente, una grande mostra la ripropone, con un taglio nuovo e con una scelta perfetta di opere.

Il periodo che "Il Divisionismo. La luce del moderno", illumina è quello tra il 1890 e l'indomani della Grande Guerra.

Negli anni in cui in Francia Signac e Seraut "punteggiano" il Neo Impressionismo, anche in Italia diversi artisti si confrontano con l'uso "diviso" dei colori complementari. E lo fanno con assoluta originalità. E' la luce del moderno che essi così magistralmente creano e interpretano.

Sono sperimentazioni che consentono agli artisti che si affacciano alle soglie del Novecento di affrontare con tecnica spesso audace e coraggiosa le tematiche del nuovo secolo, dal mutato rapporto con la realtà agreste all'evoluzione della città moderna, dalle scoperte scientifiche agli incombenti conflitti sociali.

E' la prima effettiva cesura rispetto agli stili del passato, prima delle avanguardie.

Nel Divisionismo italiano i puntini e le barrette colorate dei francesi diventano filamenti frastagliati che invece di accostarsi spesso si sovrappongono. Ma ciò che è veramente diverso è lo spirito: qui la nuova tecnica pittorica aiuta a rappresentare, meglio di altre,

l'intimità, l'allegria, lo spiritualismo, il simbolismo, l'ideologia anche politica. Ovvero i sentimenti, le passioni, le istanze che univano quella generazione di artisti. Pittura di luce, colore ma anche e soprattutto pittura di emozioni.

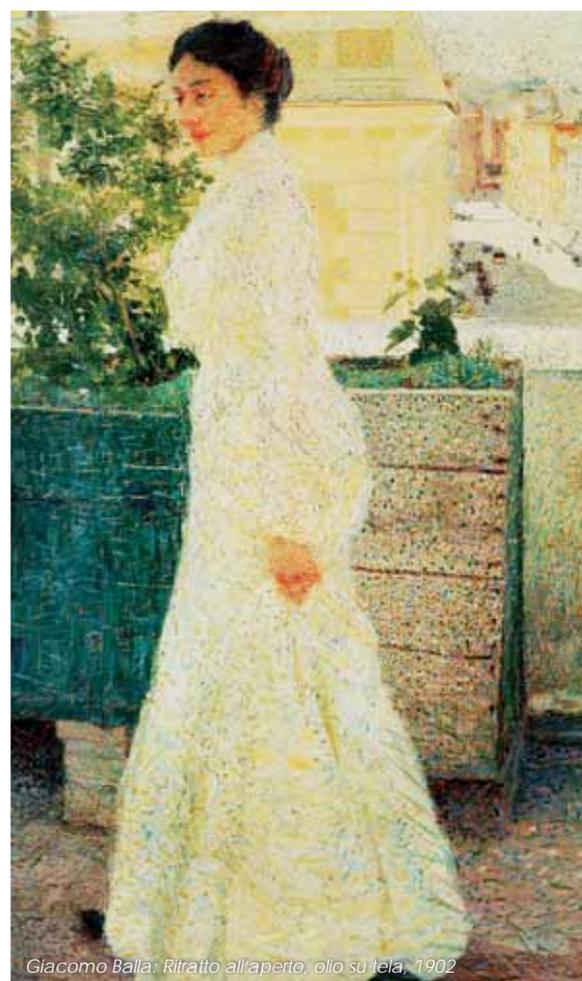
L'indagine che Francesca Cagianelli e Dario Matteoni propongono a Palazzo Roverella rilegge la storia di questo momento magico dell'arte italiana. Valorizzando figure come quella di Vittore Grubicy de Dragon e il suo Divisionismo fatto di musica e di ricerca scientifica. Poi Plinio Nomellini, icona del Divisionismo tra Toscana e Liguria, prototipo di quelle diverse dimensioni territoriali che sono forse la maggiore ricchezza del movimento e che questa mostra mette, per la prima volta, in giusta evidenza.

Poi i grandissimi: Previati, Segantini, Morbelli, Pellizza da Volpedo.

E ancora il ricordo della storica Sala Divisionista della Biennale del 1914. Per giungere alla straordinaria stagione divisionista di artisti come Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Gino Severini, Carlo Carrà e alla Secessione Romana. Ultimi, emozionanti bagliori di una vicenda artistica che va a concludersi, per sfociare nel rivoluzionario "nuovo" del Futurismo. Ed è l'avvio di un'altra grande storia tutta italiana. La mostra resterà aperta fino a fine giugno.



Leonardo Dudreville: Trilogie composte, La Terra, La Madre Grande, olio su tela, 1912



Giacomo Balla: Ritratto all'aperto, olio su tela, 1902